



Bollettino a cura del Progetto di Ricerca "La città dei bambini", Reparto di Psicopedagogia, Istituto Psicologia del CNR di Roma
via U. Aldrovandi, 18 - 00197 Roma, Tel. 06 3221198, Fax 06 321790, citta_dei_bambini@rpp.psicoped.rm.cnr.it

settembre - ottobre 1997

3

La parola ai bambini

di Francesco Tonucci

Dare la parola ai bambini non significa solo dare loro la possibilità di esprimersi, cosa peraltro non facile e non comune.

Significa innanzi tutto riconoscerli non futuri cittadini, ma cittadini fin oggi, titolari di diritti primo fra i quali il diritto di esprimersi. Si deve passare dalla logica del "Cosa possiamo fare noi per loro", che ci porta a forme sempre più esasperate di protezione, di vigilanza, alla logica del "Cosa possono fare loro per noi". Non si tratta di fare un regalo ai bambini per farli sentire accettati e riconosciuti, ma di trovare un aiuto necessario per noi adulti. Abbiamo bisogno dell'aiuto di chi non ha la responsabilità degli errori commessi nello sviluppo della città e che può vederli con la sincerità e la severità di chi non ha interessi da difendere.

Per esprimersi i bambini debbono poter ragionare su cose che fanno parte della loro vita. Non possono dare il loro punto di vista sulla storia lontana o sui problemi che non conoscono, ma possono farlo sulla vita del quartiere, della città dove vivono, sui loro bisogni, sui loro desideri. Per esprimersi i bambini debbono essere messi nelle condizioni adeguate, senza fretta, senza controlli, senza preoccupazioni, potendo sbagliare, dire stupidaggini, fare ironia, proprio come noi grandi. Con la possibilità di scegliere il mezzo più adeguato: la parola, il disegno, il testo scritto, il progetto, ecc.

Perché i bambini possano esprimersi, occorre che gli adulti sappiano ascoltare. Questo non significa solo stare a sentire. Ascoltare significa essere interessati, avere bisogno del contributo dell'altro. E questo è il punto più importante.

Da queste motivazioni e su queste basi nasce il Consiglio dei bambini come struttura fondamentale del Laboratorio "La città dei bambini". Non quindi un Consiglio comunale dei bambini o dei ragazzi, con la campagna elettorale, i seggi, il piccolo sindaco, ma un gruppo di bambini che lavora con gli adulti del Laboratorio per garantire loro il "punto di vista dei più piccoli". Che si impegna non a realizzare un proprio progetto, ma ad interferire nelle scelte della città, perché diventi davvero la città di tutti. Se così opererà il Consiglio dei bambini, diventerà necessario per il Consiglio comunale ascoltare le proposte e le richieste che questo organo elabora. E allora acquista significato la seduta straordinaria che almeno una volta all'anno il Consiglio comunale dedica ai bambini dando loro la parola.

Un bambino del Consiglio dei bambini di Fano, quest'anno, alla fine della attività, facendo un bilancio dei suoi due anni di esperienza ha detto: "Quando ho conosciuto i problemi della città e ho capito che potevo fare qualcosa, mi sono sentito *responsabile*".
Una bella lezione per tutti noi grandi!

Indice: La parola ai bambini, Il Consiglio dei bambini: struttura e funzionamento, Le richieste dei bambini consiglieri, Dalle città e dintorni

La città dei bambini: istruzioni per l'uso

di Antonella Rissotto

L'apertura di un Consiglio dei bambini consentirà ai più piccoli di partecipare attivamente al cambiamento della città e offrirà agli amministratori la possibilità di confrontarsi con un pensiero "altro", diverso, come quello infantile.

Le indicazioni che seguono non si pongono l'obiettivo di descrivere un percorso ma di mettere in evidenza alcuni aspetti chiave dell'attivazione e del funzionamento di un Consiglio dei bambini.

• La dimensione del territorio

Il Consiglio dovrebbe operare su un'area che i bambini conoscono e su cui possono intervenire con forme di progettazione. Per questo, nelle città di grandi dimensioni l'estensione del territorio su cui interviene un Consiglio dei bambini potrebbe corrispondere al bacino di utenza di due o tre scuole.

• La sede

Lo spazio in cui si riunisce il Consiglio dei bambini dovrebbe essere ampio e arredato con cura. Durante gli incontri i bambini dovrebbero disporre di materiali (penne, blocchi per gli appunti, ecc.) che consentano loro di lavorare. Tutto questo dimostra concretamente ai bambini che gli adulti riconoscono l'importanza del loro lavoro.

• La struttura

Il Consiglio dovrebbe essere formato da un bambino e da una bambina per ognuna delle scuole elementari per un totale di una trentina di consiglieri. Si potrà lasciare alle scuole il compito di individuare le modalità per la scelta dei consiglieri oppure suggerire dei possibili criteri come l'autocandidatura da parte dei bambini, l'elezione diretta, ecc.

I bambini dovrebbero ricevere un incarico biennale e iniziare il loro mandato in quarta elementare quando hanno già un buon controllo degli strumenti di comunicazione e, nello stesso tempo, possono concludere il mandato con il termine della scuola elementare.

Essendo un consigliere di quarta e uno di quinta per ogni scuola, ogni anno il Consiglio sarà rinnovato per metà dei suoi membri, garantendo così una continuità nel funzionamento e il passaggio di competenze da bambino a bambino. Il biennio appare necessario perché i bambini possano entrare nel ruolo di rappresentanti e interpretarlo in maniera consapevole. La nostra esperienza suggerisce che la rappresentatività si apprende.

In genere i bambini più piccoli o all'inizio del mandato intervengono prevalentemente per comunicare il loro punto di vista, difficilmente si sentono "rappresentanti" dei loro compagni, raramente prendono appunti per riferire correttamente. In pochi mesi i piccoli consiglieri entrano nel ruolo e alla fine ne sono sostenitori convinti, sufficientemente agguerriti da arrabbiarsi con gli insegnanti se non concedono loro il tempo necessario per confrontarsi con i compagni della loro classe o delle altre classi, da scrivere lettere al sindaco o ai giornali.

• Il funzionamento

Il Consiglio si dovrebbe riunire una volta al mese nella sede del Laboratorio e si dovrebbe documentare la discussione con un verbale.

I bambini potranno essere accompagnati dai genitori, ma gli adulti non dovrebbero partecipare se non in casi particolari. Oltre agli operatori del Laboratorio potranno assistere al Consiglio gli amministratori o occasionali visitatori che lo chiedano e solo per ascoltare.

Il Consiglio dovrebbe essere convocato con lettera personale contenente l'ordine del giorno. Affronterà i problemi di cui si sta occupando il Laboratorio, come il traffico, l'ospedale pediatrico, gli spazi di gioco, il rapporto con gli anziani, l'andare a scuola da soli, la ristrutturazione di ristoranti e alberghi, oppure gli argomenti proposti dagli stessi bambini.

Quando vari temi sono all'esame del Consiglio si possono formare dei gruppi di lavoro che saranno convocati con frequenza quindicinale.

• Il Consiglio comunale aperto

Una volta all'anno, i membri del Consiglio dei bambini parteciperanno ad seduta straordinaria del Consiglio comunale, con diritto di parola, in rappresentanza di tutti i bambini della città.

Le richieste dei bambini consiglieri

A cura di Antonella Rissotto

Vi proponiamo una sintesi del verbale del Consiglio dei bambini della città di Fano del 18 gennaio 1996. Durante questa seduta i bambini hanno discusso dei problemi che ostacolano la loro mobilità e il loro gioco. Le indicazioni emerse, sono state discusse nella seduta straordinaria del Consiglio comunale n° 99 del 8-05-1996.

Sintesi del verbale del Consiglio dei bambini del 18 gennaio 1996

Beatrice: Le strade sono strette trafficcate, i marciapiedi sono occupati dalle macchine, gli automobilisti sono indisciplinati.

Giacomo: Ci sono tante difficoltà per noi bambini. Le macchine creano incidenti e possono investirci. Poi possono rapirci. Gli anziani possono aiutare i bambini ad attraversare. Gli spazi per giocare devono essere puliti e divertenti.

Lucia: Le strade sono troppo pericolose. Le macchine sono troppo veloci, e non rispettano le strisce pedonali. C'è troppo traffico. Bisogna rifare l'asfalto in via San Lazzaro. Le nostre mamme non ci fanno uscire da soli perché non si fidano. A noi servono grandi spazi non inquinati. Ci dovrebbero aiutare ad attraversare.

Maria Vittoria: Vicino a casa, c'è tanto traffico e le macchine vanno a forte velocità. C'è poi il pericolo di trovare siringhe nelle stradine vicino a S. Patrignano o di incontrare persone disoneste. Gli autisti sono poco attenti perché hanno il telefonino. Noi non possiamo passeggiare, giocare o attraversare le strade con tranquillità. I ragazzi grandi mandano via i bambini dal campo di S. Marco, i vigili mandano via i bambini se giocano a palla in Piazza XX Settembre. Il passaggio dei motorini in Piazza del Popolo disturba i nostri giochi. Si potrebbero inserire dei dissuasori nelle strade. Bisogna curare i prati, ci dovrebbero essere campi non a pagamento dove giocare liberi. Alle persone poco raccomandabili si dovrebbe vietare di entrare nei parchi. Gli anziani possono giocare con i bambini, raccontare fiabe, storie e cose divertenti.

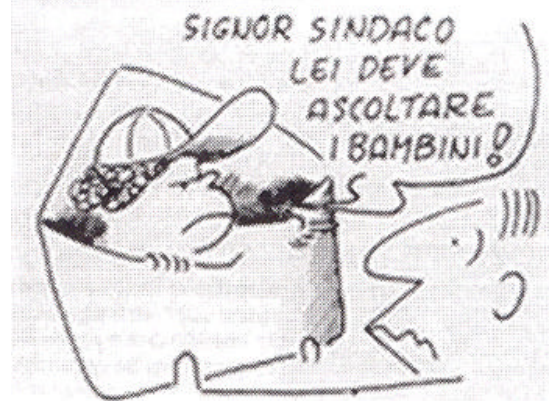
Camilla: Chiediamo anche marciapiedi e piste ciclabili. Quelli del mio condominio mettono le macchine sui marciapiedi e non ci si può camminare sopra. Vorremmo i parchi gioco in ogni quartiere. Gli anziani potrebbero stare con noi nei parchi per dirci le cose della loro infanzia e insegnarci come giocavano.

Massimo e Daniele: Nella mia classe, su sedici bambini, quattro hanno paura del traffico, quattordici hanno paura di incontri pericolosi, sette hanno paura di attraversare quando non ci sono i vigili. Tutti dicono che in casa c'è poco spazio e non si può mettere in disordine. I nostri genitori sono impegnati e non ci possono accompagnare nei parchi. Allora bisogna calmare il traffico. Le automobili danno fastidio per la puzza e l'inquinamento. Ci servono spazi gioco coperti e non attrezzati per giochi vari. Gli anziani ci potrebbero accompagnare a scuola al mattino e il pomeriggio ci potrebbero raccontare storie in luoghi stabiliti.

Ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale n° 99 del 8-05-1996.

Premesso che: il giorno 26 febbraio '96 alle ore 9.30 in risposta all'impegno assunto dal sindaco di Fano con l'Unicef si è tenuto il quarto Consiglio comunale aperto ai bambini: "I bambini e la città", "I bambini domandano", "Gli amministratori rispondono", che erano presenti i bambini e le bambine delle scuole elementari di Fano, La città dei bambini, che hanno sottoposto all'attenzione degli amministratori una serie di problemi e di proposte su diversi argomenti come il traffico, i parcheggi, i diritti dei pedoni, gli spazi verdi in città, la condizione degli anziani; il consiglio comunale dopo un'ampia discussione che ha coinvolto adulti e bambini conferma la validità del lavoro del Laboratorio Fano La città dei bambini e l'obiettivo di ripensare alla città tenendo conto del punto di vista dei bambini e si impegna ad dar vita alle iniziative che:

- garantiscono una maggiore tutela dei pedoni;
- prevedano l'uso delle piazze anche come luoghi di gioco
- consentano l'utilizzo libero degli impianti sportivi da parte dei bambini e delle bambine
- assicurino l'ampliamento dell'esperienza "A scuola ci andiamo da soli.



Dalle città e dintorni ...

A cura di A. Rissotto

Le segnalazioni di convegni, iniziative e pubblicazioni sul rapporto tra il bambino e la città possono essere inviate al Gruppo di ricerca "La città dei bambini" tramite fax (06-3217090) o posta elettronica (citta_dei_bambini@rpp.psicoped.rm.cnr.it).

Convegni

- **LA CITTÀ DEI BAMBINI.** A Corigliano Calabro (Cosenza) il giorno 8 novembre si terrà il convegno "Per una città a misura di bambino: dall'idea al progetto" finalizzato alla presentazione del progetto La città dei bambini.
- **IL GIOCO IN CITTÀ.** Questo è il tema del convegno "La città in gioco", che si terrà ad Agrigento dal 28 al 31 ottobre, con l'obiettivo di rendere consapevoli i genitori e gli insegnanti dell'importanza del gioco per l'apprendimento e la socializzazione dei bambini. Le attività seminariali saranno integrate da Workshop dedicati alla presentazione delle esperienze realizzate da diverse città italiane.
- **DEMOCRAZISA IN ERBA.** Il convegno "Di cielo e di terra 3° Incontro Nazionale dei Consigli Comunali dei Ragazzi" promosso da Democrazia in erba e dal Comune di Gubbio, previsto per il 29, 30 e 31 ottobre è stato rinviato ad una nuova data da definire.
- **BAMBINO, FAMIGLIA, BENESSERE** è il titolo del congresso nazionale organizzato dall'Antoniano dei frati minori, che si terrà a Bologna dal 7 al 8 novembre. I temi che verranno trattati nelle tavole rotonde riguardano l'equilibrio tra malattia e benessere, i diritti dei bambini e gli spazi a misura dei bambini.

Iniziative

- **BAMBINI E TEATRO.** Il 18 e 19 ottobre, alle ore 17.30, presso la Libreria Il Manifesto in via Tomacelli, 144, Roma, la compagnia teatrale "La cicala in bicicletta" presenta *Tre gocce in missione speciale* una fiaba teatrale di Flavia Pasquini.
- **BAMBINI E GIOCO.** Presso i locali della scuola elementare di Roma Balsamo Crivelli si sta avviando un centro ludico - culturale per bambini di età compresa tra i cinque e i dodici anni e le loro famiglie. E' una struttura destinata ad entrare in rete con altre simili rivolte a differenti fasce di età, che si colloca in un progetto più ampio di interventi preventivi volti a favorire il benessere e la salute dei bambini.

Strumenti

- **OBLÒ il giornale dei grandi scritto dai piccoli.** E' un giornale pensato, elaborato scritto da bambini dagli otto ai quattordici anni, uno strumento messo a loro disposizione dal Comune di Modena per raccontarsi, farsi conoscere, fare richieste. Il numero zero è dedicato al tema del gioco nei parchi, alla mobilità dei bambini in città (un alfabetto per muoversi in città senza pericoli, le proposte di Oblò, un'intervista al Comandante della Polizia municipale, la realizzazione di piste ciclabili), alla presentazione di alcune esperienze di volontariato e dei risultati di un'indagine sulle attività svolte dai ragazzi nel tempo libero.
- **DISCUTERE INSIEME AI BAMBINI.** La partecipazione attiva ad una discussione è il risultato di un processo di apprendimento lento e graduale. Per promuoverlo, nella gestione di una discussione si dovrebbe: ascoltare l'opinione di tutti di tutti gli allievi proporre come temi di discussione dei problemi reali o argomenti che conoscono tutti i bambini e che possono interessarli formulare quesiti che prevedano una risposta aperta riproporre le domande provenienti dai singoli studenti verso il gruppo; evitare di fornire risposte, aiutando invece gli studenti a scoprirle da soli. Queste ed altre informazioni sul ruolo dell'adulto e sulle ricadute educative della discussione sono offerte dai riferimenti che seguono.
Pontecorvo, C., Ajello, A.M., Zucchermaglio, C. *Discutendo si impara.* Roma, NIS, 1991.
Santi, M. *Ragionare con il discorso.* Firenze, La Nuova Italia, 1995.
Vygotskyij, L. S., *Il processo cognitivo.* Torino, Boringhieri, 1980.